

## ■ ■ PARTITO DEMOCRATICO

## *Perché è sbagliato rinnegare il sostegno al governo Monti*

■ ■ AGOSTINO GIOVAGNOLI

**L**il Movimento 5 Stelle è la principale novità delle ultime elezioni politiche. Ma non è l'unica. Dalle urne è uscita anche Scelta civica - molto votata da cattolici e giovani - un'offerta agli antipodi di quella di Grillo. La differenza di risultati è evidente: il 25 per cento da una parte e il 10 per cento dall'altra. Ma non giustifica il pesante silenzio mediatico che ha circondato l'iniziativa politica di Mario Monti nei commenti post-elettorali. Dietro questo silenzio c'è anzitutto imbarazzo. Dopo una campagna elettorale in cui centrodestra, centrosinistra e grillini, sia pure con diverse gradazioni, hanno concentrato su

Monti le responsabilità di un declino ventennale, è difficile oggi ragionare a mente fredda sulla novità montiana. E poi, si aggiunge, a che pro? Il professore è uscito sconfitto dal voto, si dice, dunque è da archiviare. Ma si tratta di una sconfitta singolare: da moltissimo tempo una formazione con queste caratteristiche non prendeva il 10 per cento dei voti, come ha sottolineato l'Istituto Cattaneo. Al di là dei voti raccolti, si obietta ancora, Scelta civica è politicamente irrilevante: non basta, ad esempio, per formare una maggioranza senza Berlusconi o Grillo.

**M**a senza Scelta civica, la maggioranza assoluta dei seggi della camera e quella relativa al senato sarebbero ora nelle mani del centrodestra: la maggior parte dei voti di Sc vengono infatti dal Pdl e dalla Lega. Non è una differenza da poco: con una diversa distribuzione di seggi, sarebbe ora difficile impedire a Berlusconi di aspirare al Quirinale (condanne permettendo). I timori del Pd verso il Professore, insomma, si sono rivelati infondati.

Eppure, restano freddezza e diffidenza, che si collegano a questioni più generali. In

questo momento è legittimo, comprensibile e opportuno che il Partito democratico si concentri sul suo ruolo nella formazione del nuovo governo. Ma non basta: il Pd è troppo importante per pensare solo a se stesso. Il problema posto da Grillo, ad esempio, non riguarda solo i voti sottratti al centrosinistra: al di là della positiva spinta al rinnovamento, il M5S deve chiarire le sue intenzioni, prendendo le distanze da oscurità interne, miti di distruzione palingenetica, derive filo-fasciste, anti-europeismo a sfondo razzista e quant'altro. Gli otto punti di Bersani vanno nella direzione di "costituzionalizzare" Grillo, spingendolo ad inserirsi in una dialettica politica che, per quanto aspra, deve perseguire il bene comune. Ma, problema nel problema, non è affatto chiaro qual è il perimetro politico-istituzionale di cui il M5S dovrebbe accettare principi e regole. Da vent'anni, infatti, nella politica italiana sono presenti forze come la Lega, che non hanno mai riconosciuto la priorità dell'interesse nazionale, ed altre, come Berlusconi, che praticano un antistatalismo ambiguo e polivalente, con venature anti-europee. La sfida di Grillo, in sé non particolarmente insidiosa, appare oggi preoccupante perché si inserisce in una situazione da tempo confusa e instabile.

In quest'ottica, il Pd fa male a prendere le distanze dalla scelta di responsabilità compiuta appoggiando il governo Monti. E farebbe ancora peggio se sottovalutasse ciò che rappresenta Scelta civica. Sommando i voti di Grillo a quelli di Berlusconi e della Lega oggi, per la prima volta, c'è in parlamento una maggioranza (potenzialmente) anti-europeista. Fortunatamente, si tratta di un orientamento non ancora definitivo, ma occorre agire in fretta se si vuole evitare che un voto parlamentare decida domani di staccare l'Italia dall'Europa, facendola precipitare in una crisi irreversibile. E già oggi l'esigenza (strategica) di far sentire al più presto in sede europea il peso di un'Italia unita capace di ottenere correzioni vitali della politica di austerità si

scontra con quella (tattica) di fare la voce grossa contro l'Europa per recuperare qualche voto perduto. L'obiettivo di fondo del Pd non può non essere quello di costruire un nuovo sistema politico, escludendo l'eversione strisciante del berlusconismo e quella urlata del grillismo. È un disegno oggi condiviso solo da Scelta civica: il Pd non può non tenerne conto, a cominciare dalla prossima scadenza decisiva per il futuro della politica italiana, l'elezione del nuovo presidente della repubblica.



*Il ruolo  
di Scelta  
civica  
e i rischi  
delle spinte  
anti-europeiste*

